



Il Santuario della Madonna della Guardia

La storia della chiesa è molto antica: la sua prima citazione, risalente al 1043 quando ancora essa era dedicata a San Maurizio, è contenuta in un atto di vendita, conservato presso l'Archivio di Montecassino, in cui si parla di un tale "Giovanni abate del Monastero di San Maurizio sul Monte Formale vicino al castello di San Giovanni".

La intitolazione dell'area a San Maurizio, soldato romano, martire e intrepido difensore della fede, comandante della legione "tebea" egiziano - romana, trucidato insieme ai compagni perché si sarebbero rifiutati di andare in Gallia a perseguire cristiani, si inquadra perfettamente nel contesto di vigilanza e di protezione che rappresentava l'insediamento sul Colle, che doveva costituire il risultato di un ben definito disegno di tutela e vigilanza sul territorio, tramite la predisposizione di luoghi di avvistamento.

In epoca imprecisata, ma a seguito dei saccheggi saraceni, San Giovanni Incarico si cinse di un sistema di punti di avvistamento e utilizzò la chiesa come posto di guardia per vigilare sulla vallata; a questo punto, sembra, essa venne dedicata alla Madonna, venerata sotto il significativo titolo della Guardia.

Studi e ricerche condotti agli inizi del XX secolo fecero ritenere che la Chiesa fosse stata edificata nel **1015**, tanto che il popolo devoto inoltrò al Capitolo di San Pietro tramite l'allora ordinario diocesano Mons. Antonio Maria Iannotta, la richiesta di solenne incoronazione della venerata Immagine di Maria Santissima della Guardia, celebrazione che avrebbe dovuto rappresentare il momento culminante dei festeggiamenti per i 900 anni della fondazione.

La data del 1015 sembra coerente con le notizie certe sull'origine del castello di San Giovanni Incarico, la cui prima menzione è contenuta in un documento del 977 conservato nell'Archivio di Montecassino.

Il Capitolo di San Pietro in ragione della grande devozione popolare che si registrava nei confronti del santuario sul colle, approvò la solenne incoronazione con decreto datato **14 gennaio 1915**.

Nel 1062 essa venne donata all'abate Oderisio di Montecassino, entrando a far parte del patrimonio dell'Abbazia, e venne ampliata di una stanza per consentire la permanenza di un laico benedettino come custode.

L'importanza di questo luogo di culto e la grande devozione che suscitava sono attestate, anche, da un frammento lapideo, dal quale si desume che la chiesa fu aggregata per speciale privilegio alla Basilica Lateranense in Roma, così che i fedeli potevano beneficiare delle indulgenze, dei privilegi e delle grazie spirituali che si godevano a S. Giovanni in Laterano.

Da tempo immemorabile la festa della Madonna della Guardia si celebra il martedì dopo la Pentecoste con grande afflusso di pellegrini, non solo di San Giovanni Incarico e dei paesi vicini, che affidano alla Madre Celeste i loro sacrifici, le loro sofferenze, le loro speranze.



Cos'è l'Indulgenza?

Il vocabolo «indulgenza» significa “benevolenza, clemenza, misericordia, perdono”.

La celebrazione del Tempo Giubilare non soltanto è occasione singolare per profittare del grande dono che il Signore ci fa, mediante la Chiesa, delle Indulgenze, ma è anche felice opportunità per richiamare la catechesi sulle Indulgenze alla considerazione dei fedeli.

L'Indulgenza è così definita nel Codice di Diritto Canonico (can. 992) e nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1471): “L'Indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi”.

Come può essere l'indulgenza?

L'indulgenza può essere plenaria o parziale a seconda che liberi in tutto o in parte dalla pena temporale dovuta per i peccati.

A chi si può applicare l'indulgenza?

Ogni fedele può lucrare per se stesso le indulgenze sia parziali che plenarie, o applicarle ai defunti a modo di suffragio.

Quante volte si può ottenere l'indulgenza?

L'indulgenza plenaria può essere acquistata una sola volta al giorno; l'indulgenza parziale invece può essere acquistata più volte al giorno.

Chi può ottenere l'indulgenza?

È capace di lucrare indulgenze chi è battezzato, non scomunicato e in stato di grazia.

Il Giubileo Mariano

E' possibile lucrare l'Indulgenza Plenaria al Santuario della Madonna della Guardia secondo le condizioni stabilite dal Decreto della Penitenzieria Apostolica del 08 maggio 2015 che concede questa facoltà ai fedeli che eseguano **dal 25 maggio al 12 ottobre 2015** l'opera indulgenziata (Visita al Santuario) e adempiano tre condizioni:

- **confessione sacramentale,**
- **comunione eucaristica,**
- **preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.**

Nel Santuario della Madonna della Guardia è concessa l'indulgenza plenaria per quanti, alle suddette condizioni, abbiano assistito devotamente a qualcuna delle sacre funzioni, o abbiano recitato almeno la preghiera del Padre Nostro e il Credo, nel periodo dal 25 maggio 2015 al 12 ottobre 2015.

Al termine del pellegrinaggio oppure di una visita devota con momenti di meditazione nel Santuario si recita:

- Padre nostro,
- Credo
- Invocazioni alla Beata Vergine Maria (Litanie della Beata Vergine Maria, Salve Regina).

I fedeli, impediti per motivi di anzianità, di malattia o per altra grave causa, potranno ugualmente lucrare l'Indulgenza plenaria, se, concepita il rifiuto di ogni peccato e con l'intenzione di compiere, appena possibile, le tre suddette condizioni, nello stesso periodo (25 maggio - 12 ottobre 2015), davanti a qualche piccola Immagine della celeste Patrona, si siano associati spiritualmente alle celebrazioni giubilari, con le proprie preghiere e sofferenze, o con le difficoltà della propria vita, offrendole alla misericordia di Dio per mezzo di Maria.

Opera Indulgenziata

Visita, in forma di peregrinazione, presso il Santuario posto sotto la protezione di Maria Santissima della Guardia e partecipazione alle sacre funzioni e alle iniziative spirituali, o almeno effusione, davanti alla Santa Immagine, di preghiere a Dio per mezzo di Maria per la fedeltà dell'Italia alla vocazione cristiana, per ottenere vocazioni sacerdotali e religiose e per difendere l'istituto della famiglia umana.

Condizioni specifiche per lucrare l'Indulgenza Plenaria

- Visitare il santuario e venerare con fede l'Immagine della Madonna della Guardia esposta alla pubblica venerazione.
- Essere veramente pentiti e confessati, nutriti spiritualmente dalla Santa Comunione. Quindi: confessione sacramentale e comunione eucaristica. Inoltre sia escluso qualsiasi affetto al peccato anche veniale.
- Rivolgere preghiere devote a Dio, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Recitare il Credo, il Padre Nostro e un'Ave Maria o altra preghiera per il Papa.

Condizioni generali per lucrare l'indulgenza

1. L'Indulgenza plenaria si può ottenere solo una volta al giorno. Ma per conseguirla, oltre lo stato di grazia, è necessario che il fedele:
 - abbia la disposizione interiore del completo distacco dal peccato, anche solo veniale;
 - si confessi sacramentalmente dei suoi peccati;
 - riceva la SS.ma Eucaristia (è meglio certamente riceverla partecipando alla S. Messa; ma per l'Indulgenza è necessaria solo la S. Comunione);
 - preghi secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.
2. È conveniente, ma non è necessario che la Confessione sacramentale, e specialmente la S. Comunione e la preghiera per le intenzioni del Papa si facciano nello stesso giorno in cui si compie l'opera indulgenziata; ma è sufficiente che questi Sacri riti e preghiere si compiano entro alcuni giorni (circa 20) prima o dopo l'atto indulgenziato. La preghiera secondo la mente del Papa è lasciata alla scelta del fedele, ma si suggerisce un "Padre Nostro" e un'"Ave Maria". Per diverse Indulgenze plenarie, è sufficiente una Confessione sacramentale, ma si richiede una distinta Santa Comunione e una distinta prece secondo la mente del Santo Padre per ciascuna Indulgenza plenaria.
3. I confessori possono commutare, in favore di coloro che siano legittimamente impediti, sia l'opera prescritta sia le condizioni richieste (eccetto, ovviamente il distacco dal peccato anche veniale).
4. Le Indulgenze sono sempre applicabili o a se stessi o alle anime dei defunti, ma non sono applicabili ad altre persone viventi sulla terra.
5. Si adempie pienamente la condizione della preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, recitando secondo le sue intenzioni un Padre nostro ed un'Ave Maria; è lasciata

6. Tuttavia libertà ai singoli fedeli di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno.
7. Ogni fedele può lucrare per se stesso o **applicare ai defunti** a modo di suffragio indulgenze sia parziali sia plenarie. La Chiesa ci propone per suffragare le anime del Purgatorio anche la pratica delle "indulgenze". Queste ottengono la remissione della pena temporale dovuta per i peccati. Ogni colpa, anche dopo il perdono, lascia come un debito da riparare per il male commesso. La Chiesa traendo dal suo tesoro "spirituale", costituito dalle preghiere dei Santi e dalle opere buone compiute da tutti i fedeli, quanto è da offrire a Dio perché Egli "condoni" alle anime dei defunti quella pena che altrimenti essi dovrebbero trascorrere nel Purgatorio.

Benedizione papale con annessa l'Indulgenza Plenaria

1. Il Vescovo diocesano ha la facoltà, durante il Giubileo Mariano di impartire, in un giorno da scegliere per l'utilità dei fedeli, dopo la celebrazione del Sacrificio divino, a tutti i fedeli presenti, che, con animo totalmente ben disposto, abbiano preso parte alla stessa sacra liturgia, la **Benedizione papale con annessa l'Indulgenza Plenaria**, che si può lucrare alle consuete condizioni (*Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice*).
2. I fedeli che abbiano ricevuto devotamente la Benedizione papale, anche se, per ragionevole circostanza, non abbiano potuto prendere parte fisicamente ai sacri riti, a condizione che abbiano seguito con devota attenzione lo svolgimento degli stessi sacri riti mentre venivano trasmessi dalla televisione o dalla radio, potranno lucrare, a norma di diritto, l'Indulgenza plenaria.